I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

# LA PROVA DI UN'OPERA SERIA

Melodramma giocoso

Primavera 1837.

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCCXXXVII

# LA PROVA
# DI UN' OPERA SERIA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1837

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXVII

| PERSONAGGI | ATTORI |
|---|---|
| CORILLA TORTORINI, prima Donna per l'Opera seria. | Sig.ª Santolini Dionilla. |
| FEDERICO MORDENTE, primo Tenore. | Sig.r Milesi Giambattista. |
| VIOLANTE PESCARELLI, seconda Donna. | Sig.ª Ruggeri Teresa. |
| CAMPANONE, Maestro e Compositore della Musica. | Sig.r Galli Vincenzo. |
| Don GRILLETTO PASTICCI, Poeta e Autore del Dramma serio. | Sig.r Leoni Carlo. |
| FASTIDIO FRIVELLA, Impresario. | Sig.r Vaschetti Giuseppe. |
| FISCHIETTO, Suggeritore, Copista e Capo de' Coristi. | Sig.r Marconi Napoleone. |
| PIPETTO, Contadino. | Sig.r Tiraboschi |
| CHECCHINA, sua sposa. | Sig.ª Pochini Angela. |

Contadini d'ambo i sessi - Coristi - Macchinisti, ec.

*La Scena si finge in un Teatro non ancor finito di Lisbona, e parte in un' attigua Campagna.*

---

Musica del Maestro Francesco Gnecco

---

Le Scene
sono dei signori Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

SALA NEL RIDOTTO DEL TEATRO.
Sedie, un cembalo e un tavolino con calamaro.

FISCHIETTO *e tutti i* CORISTI *che provano la musica*, *indi* DON GRILLETTO.

FIS. Su, da bravi, giovinotti,
Quelle note ben marcate:
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar. (*Fis. va al cembalo*)

CORO *Viva il valor dell' armi,*
*Viva il Guerriero invitto,*
*Che del nemico ...*

FIS. Zitto:
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate.
Lasciate una battuta.
Torniamo a cominciar.

CORO *Viva il valor dell' armi,*
*Viva il Guerriero invitto,*
*Che del nemico intrepido*
*Ci fece trionfar.*

Fis. Adesso è andato bene.
Gri. Amico, vi saluto.
Fis. Signore, ben venuto.
Gri. Che fate?
Fis. Provo un Coro.
Gri. Signori miei, perdonino. *(ai Corista)*
Fermatevi un momento. *(a Fis.)*
Sentite questi sdruccioli,
Sentite che portento.
Gli ho fatti ad una giovine
Che devesi sposar.
*O tu bellissima* *(cava una carta, e legge)*
*Bellezza bella,*
*Che splendidissima*
*Splendida splendi,*
*Se un amantissimo*
*Amante prendi,*
*Oh felicissima*
*Felicità!*
Sentite il resto.
Fis. Ora non posso.
Gri. Io faccio presto...
Fis. No, no: scusate.
Gri. Dunque provate:
Io qua attentissimo
Sto ad ascoltar.
Coro *Viva il valor dell' armi,*
*Viva il Guerriero invitto,*
*Che del nemico intrepido*
*Ci fece trionfar.*
Gri. Benissimo, bravissimo!
Gran chiasso deve far.
Fis. Ebbene, che vi pare?
Gri. Questo Coro è bellissimo.
Vi sono dei sforzati

Che devono piacere.

Fis. Ma quando si va in scena?

Gri. Si dice ai venti, ma non si anderà.

Fis. Perchè?

Gri. Perchè il Teatro,
Non è finito ancora.
Inoltre poi vi manca il primo Musico.
La nostra prima Donna
È innamorata, è cotta del Tenore,
Furori, gelosie;
Insomma non si studia.

Fis. Ma il libretto è finito?

Gri. È finito, è revisto ed approvato.

Fis. Viene l' Avvisatore. (*guardando verso le scene*)
Sentiam che v' è di nuovo. (*parla coll' Avvisatore*)
Ho capito. Signori a mezzo giorno (*ai Corista*)
Si fa la prova dalla prima Donna.
Si ricordino bene, che chi manca
Pagherà la penale. A rivedergli. (*i Coristi partono*)
Andiam, Signor Poeta. (*prende la musica e il cappello*)

Gri. Eccomi: dove andate?

Fis. Vado in copisteria.

Gri. Io vado in casa della prima Donna.

Fis. Dunque là ci vedremo.

Gri. Sì, ci vedremo. Addio.

Fis. Riverisco umilmente il padron mio. (*partono*)

## SCENA II.

Sala in casa della prima Donna: cembalo e carte di musica.

Corilla, *indi* Federico.

Cor. Ah tu sol, tiranno amore,
Mi contrasti ognor la pace,
E non lasci questo core
Un momento respirar.

FED. Mia Corilla.
COR. Andate via. (*sdegnosa*)
FED. Ah perchè, diletta mia,
Mi fai sempre sospirar?
COR. Perchè siete un incostante.
FED. No, mia cara, io sono amante.
COR. Ma di chi?
FED. Di voi, lo giuro.
COR. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
FED. Ah crudel! ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
Che si possa mai trovar.
COR. Menzognero.
FED. (Non resisto.)
COR. Traditore.
FED. (Qual momento!)
(*a* 2) (Agitato il cor mi sento
Dall' affanno e dal dolore,
Mi tormenta il crudo amore,
Mi fa l' alma palpitar.)
COR. Ho risoluto.
FED. Ho risoluto anch' io.
COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.
FED. Non vi rispondo.
COR. Andate, andate pure.
Dalla vostra Contessa.
Io creperò.
FED. Fate ciò che volete.
COR. Come, cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Più non ci vedo... ohimè...
FED. Corilla mia.
COR. Lasciatemi.
FED. Non so dove mi sia.

## SCENA III.

DON GRILLETTO, *e detti.*

GRI. M' inchino a così bella compagnia.
FED. (Che importuno!)
GRI. Cos' è?
(Scena muta. Ho capito.)
*Un dì così facea* (*improvvisando*)
*La vaga Citerea*
*Ora fremente, or tenera,*
*Ora sdegnosa, or placida,* (*a Cor.*)
*Ma sempre bella ognor.*
COR. Non mi seccate.
GRI. Grazie. Io non m' offendo.
E lei, Signor Mordente, cosa dice?
FED. Io dico che suonato è il mezzo giorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitore agli altri.
COR. Il signorino
S' annoja di star qua.
FED. Io non m' annojo;
Ma la mia convenienza...
GRI. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.
FED. Oh manco male!
COR. Ingrato. (*a Fed.*)

## SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, *i* CORISTI *e detti.*

FAS. Mi perdoni, signora, s' ho tardato.
VIO. M' inchino a lei. (*a Cor.*)
COR. Son serva. Accomodatevi. (*Viol. siede*)
FED. Manca il signor Maestro.

Fis. Viene a momenti. (*mette la musica sul cembalo*)

Gri. Eccolo per l' appunto,
Che frettoloso a noi rivolge il piede.
Guardate se non sembra un Ganimede.

## SCENA V.

Campanone *in abito di gala con spada, e borsa, e detti.*

Cam. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s' inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar. (*a Cor.*)
La gran scena è terminata. (*a Fed.*)
La vostr' aria è principiata. (*a Cor.*)
Io vi ho fatto il ritornello,
Con l' a solo al violoncello,
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia!
Questa volta la mia musica
Deve certo spopolar.
Son quà, signori: cominciamo pure. (*va al cembalo*)

Fed. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo Musico,
Quando viene alla piazza?

Fas. Il giorno dieci.

Cor. E quando si va in scena?

Fas. Il giorno venti.

Cor. Ma ciò non è possibile.

Cam. Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi.
In scena si anderà
Il giorno venti, o quando si potrà.

Gri. Dice bene il maestro.

Fed. Che si prova?

CAM. Proveremo la scena istrumentata,
Che precede il quintetto.
COR. Ho capito.
FED. S' intende scena sesta.
GRI. Quella appunto.
VIO. Si prova anche il quintetto?
CAM. Signora sì.
FED. Ma come s' ha da fare,
Se mancano due parti principali?
Il basso, e il primo musico.
CAM. Ma perchè manca il basso?
FAS. Perchè è a letto ammalato.
CAM. Ebben rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo.
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro Don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.
COR. Canta lei pure?
GRI. Mi diverto.
CAM. Andiamo.
Attenti bene. A noi.
Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*
COR. *Vincer tu speri invano*
*L' ostinato mio core.*
*Non potrò mai dal petto*
*Svelare l' impression del primo effetto.*
GRI. Piano, signora, piano. (*prende la parte di Cor. e*
Favorisca: qui dice *gli fa vedere che ha sbagliato*)
*Svellere l' impression del primo affetto.*
COR. O svellere, o svelare, affetto, o effetto
È poi tutto lo stesso.
CAM. (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.
FED. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*
*Del vincitor la mano?*
*Pensa che sono...*
COR. *Amante non ti temo,*

*Non ti curo sdegnato.*
FED. *Mori dunque, crudel.*
GRI. *Ferma, spietato.*
CORO *Ferma, senti, arresta il colpo.*
COR. *Qual momento!*
FED. *Quale istante!*
CORO *Non ferir quel core amante,*
*Non usarle crudeltà.*

COR. FED. (*Son confus$^{a}_{o}$, palpitante,*
*Agitato il cor mi sta.*)
VIO. GRI. (*È confusa, palpitante,*
*Agitato il cor le sta.*)
CAM. Bravi, bravi: va benissimo,
Son contento in verità.
Stiamo attenti. Il basso forte.
Piano gli altri, a mezza voce.
(*a 4*) (*Ah, perchè, destino atroce,*
*Tu non hai di me pietà?*)
CAM. Ora sorte il primo musico
Colla bella cavatina.
COR. Fermi, fermi: mi perdonino; (*alzandosi*)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone, (*a Cam.*)
Perchè questa distinzione?
CAM. Al Poeta lo domandi.
GRI. Lo domandi all'Impresario.
FAS. Io non c'entro...
COR. Ebbene, uditemi,
Voglio anch'io la cavatina.
FED. Dice bene madamina,
E mi posso io pur lagnar.
CAM. Io non cambio.
COR. Cambierete;
Altrimenti sentirete
La vostr'opera fischiar.

CORO Ma, signori, non gridate.
FAS. Seguitiam.
COR. Non mi seccate.
FED. Io protesto la scrittura. (*a Fas.*)
COR. Io vi dico a dirittura, (*a Cam.*)
Che non voglio più cantar. (*straccia la parte*)
CAM. Oh cospetto di un cannone!
Quest' affronto a Campanone?
Non lo voglio sopportar.
FED. Impresario, vado via.
VIO. Vado anch'io.
FAS. Signora mia,
Non andate.
GRI. Qua restate:
Cambieremo!
CAM. Non signore.
(*a 7*) (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già crepar.)
TUTTI Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,
Che mi brucia, che m' accende,
Che mi porta a delirar. (*tutti partono, tranne Fas., Fis. ed il Coro*)

## SCENA VI.

FASTIDIO, FISCHIETTO, *il* CORO.

FAS. Signor Maestro, ehi dico, signorine,
Fermatevi, aspettate. Eh maledette
Tutte queste etichette!
Maledetto il momento,
Che mi saltò nel capo

Di fare l' Impresario.

FIS. Signore, a quel che vedo
È finita la prova,
E possono i Coristi andar a casa.

FAS. Sì, sì: vadano pure. *(il Coro parte: Fis. partirà portando seco la musica)*
Oh poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio danaro,
Nessuno mi rispetta.
Oh sorte capricciosa e maledetta! *(parte)*

## SCENA VII.

CORILLA, *e* FEDERICO.

COR. Son la Corilla, e sono prima Donna,
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.

FED. Siete sempre adirata?

COR. Ne ho tutte le ragioni.

FED. Dunque vi lascio in pace. *(in atto di partire)*

COR. (Oh Ciel! Costui m'incanta.) No: restate.

FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.

COR. Ma la vostra Contessa?

FED. Io la stimo e non altro.

COR. Ah!...

FED. Cos' avete?

COR. Presto mi lascerete.

FED. Oh no, mio bene;
Aspetto la scrittura da Torino
Per me, e per voi.

COR. Dite da vero?

FED. È certo.

COR. Dunque anderemo insieme?

FED. Così spero.

Cor. Me lo prometti?
Fed. Ah sì! dolce amor mio.
Vado, e in breve ritorno... oh cara! addio. (*parte*)
Cor. Veramente, il confesso,
Federico m'adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena, e il mio rondò del second'atto.
(*va a sedere al cembalo ripassando la musica*)

## SCENA VIII.

Campanone, *e detta.*

Cam. La signora, che fa la pretendente,
Esamina la musica.
Chi sa se la conosce.
Fingiam di non vederla.
Cor. Ecco il Maestro.
Nemmen mi guarda. Legge. È forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?
Cam. *Risponder non mi curo* (*leggendo*)
*A una femmina vana, ardita, e sciocca.*
Cor. Con chi parla, signore?
Cam. Oh! lei mi scusi.
Stavo attento leggendo
La scena delle Carceri;
Ecco qua, dove dice: (*mostrandole il libro*)
*Risponder non mi curo...*
Cor. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono mal contenta
Di lei, e della musica; ha capito?

Cam. Ho capito!
Cor. Voglio un altro quintetto.
Cam. Ho capito!
Cor. Nell'aria
Ci voglio il pertichino.
Cam. Ho capito!
Cor. E poi voglio un gran duetto
Col Tenore.
Cam. Ho capito.
Cor. Se farà tutto questo
D'accordo noi sarem perfettamente.
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.
Cor. Come? Corpo del diavolo!
Cam. Signora non si scaldi,
Chè perderà la voce.
Cor. Sono la prima Donna assolutissima.
Cam. Ho capito.
Cor. Lei deve contentarmi.
Cam. Ho capito.
Cor. Lo faccia immantinente.
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.
Cor. Cospettone! non so chi mi trattenga...
Cam. Ehi dico, madamina, si ricordi,
Che so suonare il cembalo.
Cor. Come sarebbe a dire?
Cam. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.
Cor. Ardireste?
Cam. No, no... non ardirei;
Ma per tutto aggiustar vi sposerei.
Cor. Oh! guardate che figura
Da pretendermi per sposa:
Non è cosa, non è cosa,
Vada il diavolo a sposar.
Ha la faccia pizzicata
Del color della frittata

Quelle gambe, poverino,
Le ha rubate a un tavolino:
Quando fa da innamorato
Pare tutto sgangherato;
Se lo prenda chi lo vuole,
Io di lui non so che far.

CAM. Oh! guardate che figura
Da negarmi per marito.
Se mi crede scimunito
Or la vo' disingannar.
Ha la bocca fatta apposta
Per servizio della posta:
Per il fiato, con rispetto,
Sempre adopra il finocchietto:
Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette;
Se la prenda chi la vuole,
Io di lei non so che far.

COR. Ha finito il signorino?

CAM. Sono sempre al suo servizio.
Lei mi dica ha terminato?

COR. Ora faccio un precipizio.
Ma che fusto!

CAM. Ma che figlia!

(*a* 2) Oh che rabbia che mi piglia
Ma l$^{o}_{a}$ voglio far crepar.

COR. Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,
Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.

CAM. Amici l'ho detto - le gambe son storte.
Via balla più forte - ch'io possa guardar.

(*a* 2) La rabbia, il veleno - che serpe nel seno,
Già il core m'accende - mi fa delirar.

(*partono*)

## SCENA IX.

Don Grilletto, Fastidio, e Fischietto.

Gri. È permesso?... si può?... Qui non v' è alcuno.
Sarà nella sua stanza. (*guardando in iscena*)
Venite avanti. Via non v' affannate.
Anderà tutto bene. (*parlando con Fas.*)
Lasciate fare a me, sono il Poeta,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutti
Parlare con Corilla, e voi mandate
A cercare il Maestro.
Fas. Ma dove ritrovarlo?
Fis. L' ho veduto sortir da questa casa,
Ed entrar nel Caffè.
Fas. Va dunque presto,
E fallo qui venire. (*Fis. parte*)
Gri. Allegri, allegri.
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.
Ai capricci di quelli
Che, solo per iperbole,
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,
E tutti li derido, e li disprezzo. (*parte*)

## SCENA X.

Fastidio, e Campanone.

Cam. Son qua, signor Fastidio. Che volete?
Fas. Or vien la prima Donna,
E si deve decidere d' accordo
L' affare del quintetto.

CAM. Vado via.
FAS. Perchè?
CAM. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
FAS. Per carità restate;
Se partite di qua mi rovinate.

## SCENA XI.

CORILLA, FEDERICO, DON GRILLETTO, *e detti.*

COR. Se la cosa è così, son contentissima, *(a Gri.)*
E canterò il quintetto.
FED. Lo canterò ancor io.
FAS. Avete inteso? *(piano a Cam.)*
CAM. Ho inteso.
GRI. Orsù, signori,
Venite qua, sediamo,
E de' nostri interessi discorriamo. *(siedono tutti)*
Parlo con voi, Maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima Donna.
Il Musico non c'è, nè può sapere
Quello che avete scritto: onde direi
Di levare...
CAM. Che cosa?
GRI. Levar la cavatina.
CAM. Non posso farlo.
COR. Ed io non canterò.
GRI. Adesso: permettetemi: *(si alza, e va a parlare a*
Bisogna aver giudizio: *Cam.)*
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...
CAM. (Cederò per prudenza.) Signorina, *(si alza)*
Non sono già ostinato, come crede,
E voglio contentarla.
COR. Dunque la leverete?

Cam. Sì, sì, la leverò.
Cor. Ed io con grande impegno canterò.
Gri. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.
Fas. Andiamo.
Fed. No: fermatevi.
Dobbiamo andare insieme
A pranzare in campagna.
Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.
Cam. In campagna staremo in allegria. (*partono*)

## SCENA XII.

CAMPAGNA.

( Scena non nuova )

Coro di Contadini, e Contadine, *indi* Pipetto, e Checchina.

Coro Compagni, saltiamo;
Amici, cantiamo;
Che bella campagna,
Che bella cuccagna
Quest'oggi si fa.
Evviva Pipetto!
Evviva Checchina!
La cara sposina
Contenta sarà.
Che. Pip. Più dolce diletto,
Più grato momento
Il core contento
Di questo non ha.
Che. Il tempo si fa nuvolo.
Pip. Arrivan forestieri.
Coro Saranno Cavalieri,
Che vengono alla festa.
Che. Ma il Cielo più s'intorbida.

PIP. Minaccia una tempesta.
TUTTI Ah! fulmina; fuggiamo,
A casa ritorniamo;
Si vada via di qua. (*fuggono*)
(*continua il temporale con lampi e fulmini. Vedesi arrivare una carrozza*)

## SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, DON GRILLETTO, FASTIDIO, e CORILLA *spaventata.*

GRI. Fatevi spirito.
FED. Venite avanti.
COR. Oh Dio! reggetemi.
FED. Son qua, appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
CAM. La mia parrucca
Si è ben bagnata.
COR. Qualche ristoro...
FED. Sì, mio tesoro,
Si troverà.
(*a* 5) Ora che il cielo
Ritorna in calma,
La pace all' alma
Ritornerà.

## SCENA XIV.

PIPETTO, CHECCHINA, *ed il* CORO *come sopra e detti.*

CORO Allegri, allegri;
Qua ritorniamo.
Signori belli
Vi salutiamo.

Pip. Presto Checchina,
Presto sposina,
Quella signora
Vanne a inchinar.
Che. Serva umilissima. (*inchinandosi a Cor.*)
Coro Brava, bravissima!
Cam. Quella è un boccone
Per Campanone;
Ma mi conviene
Dissimular.
Fed. Siete la sposa? (*a Che.*)
Che. Signore sì.
Fed. Me ne consolo.
Cor. (Eccolo lì.) (*fremendo*)
Fed. Che bella mano!
Pip. Eh! non toccate.
Fed. Non dubitate.
Cam. Gri. Fas. Un altro turbine (*fra loro*)
In quello sguardo
Vedo destar.
Cor. Ah briconissimo... (*avventandosi contro Fed.*)
In mia presenza
Siete capace...
Che Scusi, Eccellenza. (*scostandosi*)
Cor. Ma all' insensibile,
All' inumano
Questa mia mano
Farò provar. (*gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi*)
Coro Oh - che vedo! quasi tremo.

Fed. Cor. Che. Gril. Fas.

Son / È rimasto senza fiato.
Cam. La tempesta che ha cessato,
Par che torni a cominciar.

(*a* 6) Oh che giorno!

CAM. Oh che gran fame!

(*a* 6) Sento l'alma a poco a poco
Tutta foco diventar.

CAM. Se non mangio, a poco a poco
Qui svenuto ho da cascar.

FED. Ho risoluto;
Crudel ti lascio!

TUTTI No, no fermatevi.

COR. Oh traditore!
Sen.. to.. che.. il.. co.. re..
Man.. can.. do.. va.

CAM. Andiamo a pranzo.

COR. Indegno, infame.

CAM. Or dalla fame
Mi svengo qua.

TUTTI Oh che giorno fatale e funesto!
Che momento terribile è questo!
Dalla rabbia già fremo, deliro;
Al dolore non reggo, sospiro,
E una fiera terribil tempesta
Nella testa - scoppiando mi va.

CORI Ah, signori, non fate rumore,
Quel furore tremare mi fa!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Il Palco Scenico del Teatro nuovo in disordine.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, *tutto il* CORO, *indi* CAMPANONE, *Don* GRILLETTO, CORILLA *e* FEDERICO.

FAS. Che dite del Teatro?
VIO. Mi pare bello assai. (*una comparsa porterà lo spartito con tutte le parti. Fis. lo pone sul tavolino*)
Quando sarà finito?
FAS. Fra pochi giorni. -
CAM. Oh! oh! siamo qua tutti.
FAS. Riverisco.
VIO. Madama, ben tornata
Come sta lei?
COR. (*tossendo*) Hem! Hem! son raffredata.
CAM. (La solita canzone
Di tutte le cantanti.)
GRI. Osservaste il teatro?
FED. L' ho veduto.
L' architettura è bella e se non sbaglio

Deve riuscire armonico.

CAM. Ma zitti. *(verso le genti che lavorano)*
Zitti per carità!
Altrimenti la prova non si fa.
*(i lavoratori si fermano)*
Ma dite un po' se nulla ancor è in ordine,
Come provar potremo?

FAS. Bisogna accomodarsi qui alla meglio.

CAM. Quest' è un imbroglio ... basta cercheremo
Di fare il meno male..

COR. Dica, signor Poeta: a questo Dramma
Che titolo ci date?

GRI. Ettore in Trabisonda.

FED. Come siamo vestiti?

GRI. Alla Romana.

FED. Alla Romana? oh diavolo!
Questo non è il carattere.

GRI. Che importa?
A queste piccolezze
Il Pubblico non bada.

CAM. Siamo all' ordine?
Possiamo cominciar. *(Gri. leva di tasca lo scartafaccio dell' opera)*

COR. Cosa si prova?

CAM. Prima la Sinfonia vorrei provare.

FIS. Scusi, signor Maestro, ma il copista
Non l' ha portata ancora.

CAM. Maledetto!
Incominciamo dunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.
Attenti bene... miei signori, a loro. -
*(Qui segue la gran marcia con tutta l' orchestra. I cantanti avranno la loro parte in mano, i coristi pure. Fis. si metterà a suggerire la musica)*

FED. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora*
*Trema delle nostr' armi.*

*E tu, superba donna,*
*Mira i seguáci tuoi vinti e avviliti.*
*Decisa è la tua sorte:*
*O la mia mano, o subirai la morte.*

Cor. Vio. *Le nostre lagrime,*
*Pietosi Dei,*
*Nel cor vi destino*
*Qualche pietà!*

Fed. *No! di voi, perfidi,*
*Non ho pietà.*

Coro *Che fato misero!*
*Che crudeltà!*

Gri. Bravo, Maestro.

Cam. Grazie!

Fed. Ora che segue?

Cam. L'aria della Regina.

Cor. Ohibò! vien troppo presto: io non la canto.

Fas. Ecco un'altra questione.

Gri. Ma come s'ha da fare?

Cor. Mettete prima un' aria
Della seconda Donna.

Vio. Io canto al second' atto.

Cor. Oh! mi perdoni,
Lei certo canterà,
E dove e quando m' accomoderà.

Cam. In somma che facciamo?
Si prova, o non si prova?

Cor. Io vi ripeto.
Che in questa situazione
Non canto l' aria.

Cam. Si trasporterà.

Cor. Ora siamo d' accordo.

Fed. Proviam la mia sortita.

Cam. Va ben... Numero sei... Prego, signori,
Di marcar bene il tempo. Attenti i Cori.

Fed. Basta: ne ho prove ahi troppo tarde; e in petto
Sento una smania, un fuoco
Che mi spinge a versar dell' empio il sangue.
Il verserò - che dico? - Ah no! l' ingrato
Infelice pur viva i lunghi giorni
Nell' impotente suo furor; da tutti
Abbominato ei venga
E questo premio a sua viltade ottenga.
Viva la vita il barbaro
De' suoi rimorsi in seno:
Il Sol gli nieghi un raggio,
L' aere gli sia veleno:
Non un amico ègli abbia
Che pianga al suo dolor;
E viva nella rabbia
D' un disperato cor.

Coro Onta e sciagura all' empio
Che oltraggia al tuo dolor.

Fed. Non è possibile - che l' idol mio
La fe dimentichi - che mi giurò.
Ella è sì tenera - sì pura, oh Dio!
Che a farmi misero - pensar non può. -

Coro Onta e sciagura all' empio!
Niun più salvar lo può. (*giunge una Comparsa e parla all' orecchio di Fis.*)

Fis. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degniate di salire
Una piccola scala.

Fed. Lo vedrò volentieri.

Vio. Io pure.

Cor. Anch' io...
Voglio veder se è fatto a modo mio.

(*Fas. Cor. Fed. Vio. partono; Fisc. e i Coristi si ritirano in disparte*)

## SCENA II.

Don Grilletto, *e* Campanone.

Gri. Ci hanno piantato qua....
Cam. Oh! che pazienza.
Parliamo in confidenza....
Un gran brutto mestiere
È quello del Maestro.
Le paghe son miserie,
E tutti i virtuosi
Non son contenti mai.
Gri. Ma quello di Poeta è peggio assai.
Per comporre un dramma serio
Quattro mesi ho consumato.
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi come si fa?
Ah! se Apollo non dà lena
La mia vena - seccherà.
Cam. Per quest'opera io guadagno
Cento ottanta colonnati;
E a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa - piangerà.
Gri. Oh! Minerva.... sei crudele!
Cam. Oh! miseria.... sei fedele!
(*a* 2) Per conforto a' mali miei,
Deh! mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di Zecchini....
Contentate due meschini,
Che vi stanno ad implorar.
Gri. Giù le doppie!
Cam. Giù Zecchini!
Gri. Scudi almeno!
Cam. Almen quattrini!...

(*a* 2) Ah! ah! ah! noi siamo pazzi!...
Sta a veder che piovon sassi
E ci fan scappar di qua.
Caro amico, concludiamo,
Che per noi non ci è fortuna;
Ma speriamo.... sì speriamo....
Forse un dì si cangerà. (*partono*)

FIS. Ehi, signori? fermatevi.
Buona notte alla prova.

## SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE.
*Indi* CAMPANONE *e* GRILLETTO.

FED. Oh! che vestiario!
Che porcheria, che roba!

COR. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie.

FAS. Ma, cara, perdonate: ai tempi d'Ettore
La seta non si usava.

COR. E cosa importa?
Se non ve n'era allora
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso, o di velluto. (*Gri. e Cam. entrano in scena leggendo una lettera; e dietro loro verrà il porta lettere*)

FAS. Si farà!
Ma, signora, proviamo in carità.

CAM. Ah! ah! ci ho gusto!

COR. Ditemi, Fischietto:
È venuta la posta?

FIS. In questo punto
Ecco là il Portalettere. (*tutti corrono dal Port. il quale darà a ciascuno la sua lettera. Fed. pagherà la sua e quella di Cor. - Fas., colla propria, paga quella di Vio.*)

Cor. Ve ne sono per me?
Vio. Per me ne avete?
Fed. Quante di mie?
Fas. Prendete: sette soldi.
Gri. Da dove vi si scrive?
Cam. Da Bologna e Venezia.
E a voi?
Gri. E a me da Napoli e Torino.
Fas. Chi vi ha scritto?
Vio. Un amico di Cremona.
Fed. Da dove è a voi diretta?
Cor. Da Verona.

*(nell' intervallo del ritornello ciascuno aprirà la sua lettera e si porrà a leggerla)*

Corilla dilettissima!
Vio. Violante amabilissima!
Cam. Maestro pregiatissimo!
Fed. Amico stimatissimo!
Fas. Fastidio mio carissimo!
Fis. Amico garbatissimo!
Gri. Signore gentilissimo!
Cor. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata ed il rossetto;
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.
Vio. Io vi mando, mia carina,
Della tela sopraffina:
Ed, appena sarà fatto,
Manderovvi il mio ritratto.
Cam. Il tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata.
Io son stato compatito,
Queste son le novità.
Fed. Lo spettacolo è decente,
Ma però non ha incontrato:

L' Impresario è disperato...
Io non so come anderà.

GRI. La tardanza d' un soggetto
Non ci fece andar in scena;
Questa volta ci scommetto
Che gran fiasco si farà.

FAS. La cantante Sassanudi
Vuol di paga mille scudi.

FIS. Preparate tre spartiti
Conosciuti ed applauditi;
Se del nolo son contento
Ve li pago sul momento.

CAM. A Firenze gran fischiate

COR. Piace il buffo di Verona.

VIO. Anche quello di Cremona.

FED. A Trieste piace l' opera.

TUTTI Rallegriamoci di cuore!
Noi faremo gran furore
Alle stelle s' anderà.

COR. Il Barone ha gran premura: (*rileggendo*
Gli son grata in verità! *la lettera*)

FED. È venuta la scrittura..
Fra di noi si parlerà.

CAM. A Milano gran Spettacolo.

FED. A Venezia piace l' Opera.

GRI. A Torino bel Scenario.

TUTTI Rallegriamoci, Impresario,
Rallegriamoci di cuore;
Noi faremo gran furore,
Alle stelle s' anderà.

CAM. Presto, presto, signori!
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, madama.
Proviamo il suo rondò.

COR. Come volete.

Io già lo so a memoria.

GRI. Ebben: dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.
(*i Coristi e gli Attori si avanzano*)
L' azione rappresenta ...
Allorchè la Regina,
Spinta, da non saprei qual tentazione,
Conduce alla battaglia
Un' armata di vaglia
Per liberare Ettorre
Che venne confinato in una torre.

FED. Come, come! che dite? ed io non devo
Assistere al suo pezzo?

GRI. Non si puote.

FED. Perchè?

GRI. Siete in prigione.

FED. Questa non è ragione
Che mi soddisfi... voglio entrarci anch' io.

GRI. Ma ...

FED. Son primo Tenore e tanto basta.
Voglio quello che voglio.

CAM. Cosa vuoi far, Grilletto mio? pazienza!

GRI. Ma per un suo capriccio,
Dovrò fare un pasticcio?

CAM. Via non andar in collera ... (*prendendolo a parte*)
Senza incolpar degli uomini i capricci ...
I Drammi cosa son?... tanti pasticci.

GRI. Tutto per vostra colpa.

CAM. Eh! via ... buffone!
Noi cerchiam novità.

GRI. Sì; ma il baulle
Di voi parla il contrario.

CAM. Io scrivo col baul ... tu col rimario.

FAS. Ma via, signori miei.

GRI. Non metto in scena.

Cam. No?
Gri. No...
Cam. Ben lo facc'io.
Ma manca il primo Musico.
Fas. Non serve, io sarò quello.
Cam. Andiam dunque... Voi qua... voi là in quel posto.
Corilla qui con lancia e scudo in mano...
I Corni in grande... andiam... forte e poi piano.
Cor. Sì, valorosi amici, un Dio m' inspira:
Egli ci reggerà nell' alta impresa.
Ettore io salverò. - Tolta al nemico
La sua preda verrà da questa spada
Di sangue sitibonda,
E distrutta per noi fia Trabisonda.
Rivedrò tra' suoi guerrieri
Il Sovrano vincitor;
Il pensier de' miei pensieri,
E la gioja del mio cor.
Un abbraccio ed uno sguardo
Parleranno a lui d' amor.
Nel suo foco io vivo ed ardo,
E a lui fido è sempre il cor.
Coro Vieni, vieni: affretta il piè!
Vieni, Ettorre a liberar,
Chè ogni speme ei pone in te.
Odi intorno risuonar:
Viva Ettorre!.. Ogni speranza,
Ogni bene ei pone in te.
Fas. Brava, brava, Corilla.
Gri. Bella musica!
Fed. Mi consolo con voi!
Cam. Eh! bagattelle.
Vio. Questa deve piacere. (*una Comparsa porterà un involto di musica e lo darà a Fis.*)
Fas. Così spero.

Fis. Ecco la sinfonia...

Cam. Via! meno male!
Vi son tutte le parti?

Fis. Sì, signore.

Cam. La proveremo subito.

Cor. Ehi! Fischietto?
Ordinatemi un *pounc:*
Mi sento indebolita.

Fed. Un altro anche per me.

Vio. E per me ancora.

Fis. All' istante li servo. (*parte*)

Cam. Son qua da lor, signori. Uniti: andiamo.
Zitti. * Forte la prima; incominciamo. (* *verso le persone sul palco. Ritornerà Fis. con un Giovine del caffè il quale porterà tre* pounc)

Larà! - piano, pianissimo.
Va bene - sforzatissimo.
Le viole ben legate,
Con espression - sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolci assai;
Sforzato il contrabbasso;
Timpani - che bel passo!
Uniti - oh che bell' estro!
Va ben?

Tutti Bravo Maestro.

Cam. È tutta novità.
Crescendo - ben sforzato.
Che orchestra! - son beato.
Di meglio non si dà.

Tutti Evviva! bella musica!
Di meglio non si dà.

Cam. Oh! il gran Capo d' orchestra!
Che bravi suonatori! che complesso!
(*una Comparsa reca una lettera a Fas.*)

Sono incantato... evviva!
Laran, laran, lan, lan... Oh che bel passo;
Che vi pare?

GRI. Ma bravo, Campanone.

CAM. Sono un vero cannone
Che spara semicrome e tutte belle.

FED. Quest' opera ha d' andar fino alle stelle.

FAS. Allegri, allegri - il Musico è arrivato.

GRI. E quando?

FAS. In questo punto.

CAM. Dunque possiam lasciare,
E la prova a domani trasportare.

FAS. Benissimo.

FIS. Signori dell' orchestra,
Vadano pure a casa.

COR. Dico, Impresario: è fatto il cartellone?

FAS. È fatto, ed è stampato.

COR. Vorrei vederlo.

FAS. Subito. Ehi Maestro?
Mostrate alla Signora
Il nostro cartellone.

CAM. Ora la servo.
Eccolo qua, guardate.

COR. No; leggetelo forte.

CAM. Dite bene.
Signori Virtuosi,
È questo il cartellone.
Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione.
In occasione etcetera
Dell' apertura etcetera,
Si rappresenteranno
Due Drammi serj in musica.
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonda,
Con musica nuovissima

Del Maestro Campanone.

TUTTI Va bene, va benone.

CAM. Ma non m' interrompete.

TUTTI Leggete, via leggete,
Che ognuno tacerà.

CAM. Prima donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo Soprano etcetera
Vittorio Milantini.
Primo Tenore... in mezzo.

FED. Vediamo... va benissimo.

CAM. E gli altri poi con ordine
Secondo l' uso al solito
Come vedete qua.

TUTTI È tutto fatto in regola
Nessun si lagnerà.

FAS. Amici, il giorno venti
Si deve andar in scena.

TUTTI Non vi prendete pena,
Quel giorno s' anderà.

VIO. Vi raccomando l' aria. *(a Cam.)*

COR. Pensate a quel quintetto. *(c. s.)*

FED. Ci vuole un bel duetto. *(c. s.)*

GRI. Pensate a un bel scenario. *(a Fas.)*

TUTTI E allora l' Impresario
Gran nome si farà.
Dappertutto i forestieri
Qui verranno all' apertura;
Noi faremo gran figura,
E ciascun de' spettatori
Alla musica, agli attori
Cogli evviva applaudirà.

FINE